

**di Maddalena Di Tolla**

▷ CALDONAZZO

Trentadue associazioni che operano nel Comune e del territorio di Caldonazzo dicono no con un documento di analisi e critica del progetto di alcune pagine, che è stato presentato alla cittadinanza giovedì sera all'ex caseificio - casa Sociale. Tra le tante associazioni firmatarie vanno citate almeno la Coldiretti, sezione di Caldonazzo, Calceranica e Centa San Nicolò, la Sat di Caldonazzo, il Wwf, l'associazione Albergatori e Imprese Turistiche. Si associano associazioni culturali, sportive, musicali, venatorie e perfino il Corpo dei vigili del fuoco volontari e l'asilo infantile privato. Era presente anche il sindaco Giorgio Schmidt, in rappresentanza di un' amministrazione comunale contraria all' opera.

Quella di giovedì era la prima riunione aperta al pubblico, dopo mesi di lavoro dietro le quinte per concordare una posizione e limare un documento complesso. Nella sala dell'ex caseificio erano presenti oltre cento persone, non solo di Caldonazzo ma anche di Comuni limitrofi e di Pergine.

La geologa Silvia Mitterpergher ha presentato le caratteristiche del progetto per la parte ricadente sul territorio intorno a Caldonazzo e in valle del Centa, spiegando i rischi ambientali e per la sicurezza idrogeologica.

«Sono stati spesi finora 35 milioni di euro dalla società proponente per gli studi preliminari - ha spiegato la geologa - eppure leggendo il mate-

# Valdastico, allungamento bocciato da 32 associazioni

Il volontariato di Caldonazzo firma un documento contro la realizzazione dello sbocco in Valsugana: «Rischi idrogeologici e danni per tutta l'economia»



La sala dell'ex caseificio di Caldonazzo gremita di persone e rappresentanti delle associazioni

riale tecnico si capisce che sappiamo poco degli impatti che avrebbero tunnel, viadotti e lavori, dunque dovremmo essere prudenti».

La geologa ha ricordato l'incidente occorso nella costruzione del tunnel del Gran Sasso, quando una colonna di 600 m di acqua provocò la

morte di 8 operai e l'allagamento di un paese.

«Rischi simili non possono essere esclusi anche per le nostre zone, caratterizzate da massicci carbonatici con una circolazione delle acque complessa. C'è il rischio di intercettare le sorgenti o di deviare il corso delle acque. Le risorse

idriche profonde impiegano centinaia di anni a ricaricarsi».

Germano Carpentari, del Wwf, ha ricordato la storia della proposta di allungare la Valdastico, smentendo l'ipotesi dei proponenti che la stessa risolverebbe i problemi di traffico in Valsugana, che anzi con

un'uscita intermedia della Valdastico a Caldonazzo aumenterebbe. Vittorio Curzel, della Sat, ha motivato il no anche per impedire un danno al tessuto economico, agricolo e turistico della zona, oltre che al paesaggio e dunque all'identità.

«Se partisse la realizzazione dell'autostrada - ha detto Curzel - sarebbero pesantemente danneggiate dalla perdita consistente di terreno agricolo e da dieci anni di cantieri».

Le associazioni rilevano nel documento anche che l'ipotesi di allungare l'autostrada sarebbe in contrasto con le politiche alpine più recenti e illuminate.

«Speriamo che questo momento di difficoltà si trasformi in un'opportunità per ritrovare una discussione collettiva del nostro modello di sviluppo», ha chiosato Curzel.

Le associazioni sollecitano che la battaglia arrivi a livello provinciale. Il presidente della Sat, Claudio Bassetti, era presente e assicura che questo avverrà.